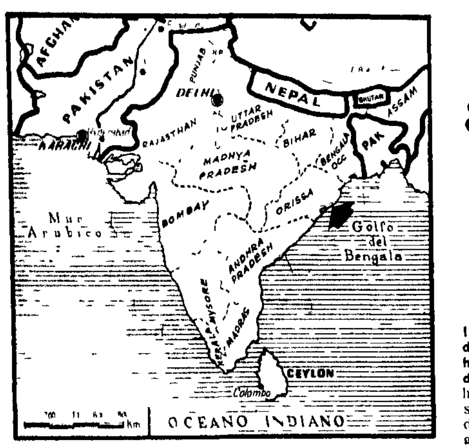
Le conseguenze dello spaventoso cataclisma che ha colpito il Bengala

Dopo il maremoto la fame



A migliaia isolati attendono soccorsi

E' impossibile accertare il numero esatto delle vittime: da cinquemila a ventimila - Quattro milioni di persone non hanno più casa - Strade e villaggi completamente spariti - Un dramma senza fine - Notizie radio contraddittorie - Decine di imbarcazioni scomparse in mare

NUOVA DELHI 2

IL GOVERNO indiano ha mobilitato le squadre di soccorso per portare aiuto alle popolazioni della regione costiera dello Stato di Orissa, dove l'altro giorno si è abbattuto un ciclone che ha provocato migliaia di vittime. Gli effetti sono stati resi ancor più catastrofici da un'ondata di marea. L'emittente ufficiale All India ha affermato che almeno cinquemila persone hanno perduto la vita. Ma alcuni funzionari governativi hanno avanzato l'ipotesi che i morti siano il doppio. Le dichiarazioni di alcuni testimoni sono state diffuse attraverso un dispaccio dall'agenzia «Press Trust of India» (PTI) proveniente dal distretto di Cuttack sulla costa del golfo del Bengala. Nella zona colpita dall'azione simultanea del ciclone e dell'ondata di marea i venti soffiano alla velocità di 150 chilometri all'ora. Onde di tempesta della altezza di cinque metri e forti piogge si abbattono nell'area costiera dello stato di Orissa. I corpi galleggiano e sono sparsi sulla massicciata delle strade assieme ai resti delle case e ai tronchi d'albero sradicati. Si calcola che almeno un milione di persone siano rimaste senza tetto. Ma negli ultimi dispacci trasmessi dall'emittente All India il numero è salito a quattro milioni. Secondo le notizie che provengono dalla zona colpita a tutte le case è stato asportato il tetto. Migliaia di capanne di paglia sono state addirittura sradicate.

Un gruppo di bambini sopravvissuti all'uragano

Lastre di pietra del peso di sette o otto tonnellate sono state staccate come fuscelli da edifici nella città portuale di Paradip. La violenza del ciclone è stata incredibile. Tutto è stato spazzato nel volgere di qualche minuto. La gente non ha neppure avuto il tempo di rendersi conto di quel che stava succedendo.

Il ministro degli interni dello stato di Orissa Nilamani Routray ha dichiarato all'agenzia PTI che l'80 per cento delle case da lui viste sono andate distrutte. Routray si è recato in due sottodivisioni della regione costiera, che è stata colpita su un arco di 160 chilometri. Il suo racconto così come è stato ripreso dall'agenzia indiana è desolante.

Funzionari del governo hanno fatto sapere che migliaia e migliaia di persone sono senza cibo. Il ciclone ha spazzato tutti i campi coltivati e distrutto tutti i raccolti ammassati nei magazzini. La rete stradale, quella ferroviaria e le comunicazioni con il resto dell'India sono interrotte. Le squadre di soccorso raggiungono tra molte difficoltà alcune regioni isolate.

La stazione radio All India ha fatto anche sapere che tutti i mezzi di soccorso sono stati posti «sul piede di guerra» dal governo centrale. Il governo locale dello stato di Orissa ha chiesto ufficialmente aiuti a Nuova Delhi nella notte tra lunedì e martedì.

Secondo le dichiarazioni di funzionari governativi di Orissa raccolte dalla PTI, per ritrovare un ciclone di tale violenza bisogna risalire nel tempo fino al 1897, quando circa 20 mila persone perirono in circostanze analoghe. Tuttavia gli esperti ritengono che i pericoli potenziali che porta con sé il ciclone dello scorso *week end* siano incalcolabili. Si parla di fame, di malattie, di epidemie.

Nel novembre dello scorso anno l'azione simultanea di un ciclone e di un'ondata di marea si abbattè nella zona costiera del Pakistan orientale. Le stime ufficiali parlarono in quella occasione di 70 mila morti. Ma alcuni ritengono che il numero effettivo delle persone perite sia stato di 300 mila.

Lo stato di Orissa si trova a Sud-Ovest di Calcutta. Il centro del ciclone si è abbattuto a circa 250 chilometri dalla grande città del golfo del Bengala. La prima ondata si è avuta nella notte di venerdì scorso. Il giorno successivo si è spostata in direzione Nord Est. Alle operazioni di soccorso hanno provveduto in un primo momento i reparti della polizia militare della provincia con l'aiuto di volontari civili. Successivamente sono stati inviati da Calcutta reparti dell'esercito e del genio. L'obiettivo principale è quello di riattivare le linee di comunicazione in modo che i soccorsi possano raggiungere più sollecitamente le zone colpite.

Una quarantina di imbarcazioni sono scomparse in mare durante il ciclone. Altre 34 che trasportavano pellegrini e quelle dei pescatori della zona non hanno fatto ritorno a riva.

Sul fiume Chitratpala un battello si è rovesciato con 11 persone a bordo. Un altro con 15 persone a bordo ha subito analoga sorte. In [illegible] però sono riusciti a salvarsi.

Intanto un portavoce della sede centrale della Croce rossa internazionale ha dichiarato a Ginevra che l'Ente è stato informato dal proprio rappresentante in India che 5000 persone sarebbero morte nel ciclone abbattutosi sulla costa del Bengala.

r. k.

Conferenza stampa di fronte a numerosi giornalisti italiani e stranieri

Agnelli al Salone dell'auto ammette lo spionaggio FIAT

« Bisogna distinguere — ha detto — tra prima e dopo l'avvento dello Statuto dei diritti » - La produzione del '71 sarà uguale a quella del '70 e superiore del 5% a quella del '68 - Toni « paternalistici » contraddetti dal preannuncio di una dura resistenza al rinnovo del contratto dei metalmeccanici

Dal nostro inviato

TORINO 2

Vigilia di apertura del 53 Salone dell'automobile di Torino e consueta conferenza stampa del presidente della FIAT. Con 670 giornalisti presenti più che di una conferenza stampa — anche se Gianni Agnelli risponde alle domande che gli sono state inviate in precedenza e se alla fine è ammessa qualche domanda non programmata — si tratta di un monologo che consente di scivolare via sulle questioni spinose o di liquidarle con una battuta. Se ne è reso conto lo stesso Agnelli che ha preannunciato un nuovo genere di incontri con la stampa.

Per oggi comunque è andata come di consueto e lo avvocato Agnelli per esempio interpellato sulla attività del servizio di spionaggio della FIAT richiesto di un giudizio sulla schedatura di 150 mila persone ha liquidato la questione affermando che «bisogna distinguere tra la attività svolta dall'ufficio personale prima della approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori e dopo».

Pur nella sua sinteticità quella di Agnelli è una ammissione importante in quanto riconosce se non altro la validità delle accuse mosse alla direzione della FIAT.

Nel discorso del presidente della FIAT non sono mancate le solite prediche antisindacali. Ha addebitato alla recente vertenza la perdita di 133 mila vetture nei primi sei mesi dell'anno in corso. Ma si è dimenticato di dire che le ripercussioni degli scioperi sulla produzione sarebbero state assai inferiori se la resistenza padronale alle giuste richieste non si fosse protratta tanto a lungo. Inoltre non ha spiegato perché subito dopo migliaia e migliaia di operai della stessa FIAT si son visti ridurre lo orario e il salario (con altre ripercussioni sull'attività produttiva).

Agnelli ha aggiunto che a suo parere oggi nelle fabbriche tra i lavoratori vi sarebbero segni di perplessità o di stanchezza e ha lanciato il consueto appello al «senso di responsabilità dei sindacati». Questo dovrebbe valere anche per il futuro contratto dei metalmeccanici. «Le disponibilità delle aziende sono oggi all'osso» — ha detto — da entrambe le parti si eviti comunque che le trattative siano accompagnate di nuovo da scontri frontali e da quelle perdite di produzione e di lavoro così gravi e dannose per tutti come accaduto due anni fa. Un modo per mettere le mani avanti per far capire che la prossima lotta contrattuale dei metalmeccanici sarà più che mai dura e difficile. Tutto ciò accompagnato con un pizzico di ipocrisia da riflessioni avanzate sul «tema dell'uomo in fabbrica e sul tema che è il primo a dover essere risolto».

Qui il presidente della FIAT è sembrato avere anche qualche timida apertura nei confronti delle esigenze di riforme [illegible] di governativi in questo ambito forse potrà essere questo un argomento di colloquio tra lui e il presidente del consiglio Colombo domani in occasione dell'inaugurazione ufficiale del Salone. Resta il fatto che per i lavoratori italiani — per quelli della FIAT in primo luogo — non vi può essere nessuna rinuncia a un'arma fondamentale per conquistare sia riforme sia buoni contratti: l'arma della lotta democratica nella fabbrica e nella società.

Non sono mancate nel discorso di Agnelli battute polemiche nei confronti delle misure annunciate da Nixon il 15 agosto scorso. «Se i provvedimenti americani — ha detto — dovessero protrarsi nel tempo e inasprirsi come alcuni temono scatenando rivalse e ritorsioni si potrebbe alterare il faticoso equilibrio economico e politico in cui viviamo».

Agnelli però accanto a queste preoccupazioni — esposte con un vigore certo più incisivo di quello dei nostri governanti — ha posto anche note più ottimistiche sottolineando le accresciute capacità economiche e produttive della Comunità economica europea dopo il voto dei Comuni per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Sulle prospettive dell'industria automobilistica per tornare all'occasione della conferenza Agnelli si è dimostrato moderatamente ottimista. Il settore non corre pericoli di crisi (le difficoltà per i veicoli industriali sono diretta conseguenza della crisi dell'edilizia) anche se i tassi di incremento sono inevitabilmente destinati a ridursi perché il mercato dell'automobile si va facendo «sostitutivo».

Comunque Agnelli ha dato per scontata una produzione globale per il 1971 pari a quella del 1970 superiore del 5% a quella del 68 e ha previsto per i prossimi dieci anni un incremento intorno al 3 per cento.

D'altra parte il 53° Salone è lo specchio di questa situazione. Gli espositori — come ha ricordato Biscaretti di Ruffia in occasione della «vernice» — sono ancora aumentati (540 di 15 paesi) e le novità sono tutt'altro che poche tanto che è da escludersi che la rassegna come si era vociferato possa diventare biennale. L'automobile continua ad «andare». A fianco delle novità mondiali («Alfasud» versioni sportive della 128 prototipi) sono numerosissime le novità per la rassegna torinese dalle Renault 15 e 17 alle nuove A 112 dell'Autobianchi e dell'Abarth ai modelli rinnovati della General Motors alle derivate della Peugeot alle Volkswagen intinquinamento alle Ford «sportive».

Ma delle macchine si è già parlato e si parlerà. Sarà interessante sapere che cosa dirà domani della situazione il presidente del Consiglio anche se del suo discorso si avrà soltanto il testo ufficiale in quanto Colombo parlerà privatamente agli imprenditori.

Fernando Strambaci

Diffida l'ISTAT censito sospettoso

Un produttore cinematografico Tiziano Longo ha fatto notificare dall'ufficiale giudiziario all'Istituto centrale di statistica una diffida perché gli vengano restituiti i moduli da lui compilati per il censimento.

Si legge tra l'altro nella diffida: «Il censimento è una indagine statistica che si svolge però senza le necessarie garanzie per il cittadino e pertanto è indegno di un paese civile e democratico quale è il nostro». Con questa premessa il produttore giunge alla conclusione: «Diffido l'Istituto centrale di statistica a restituirmi i moduli entro il più breve tempo possibile e a non trasgredire nel frattempo le norme sulla riservatezza delle notizie. In caso contrario a parte la incostituzionalità della legge di cui trattasi ed in merito alla quale verrà presentata istanza in altra sede il sottoscritto si riserva di tutelare i suoi interessi in via giudiziale sia civile che penale».

Vedremo cosa risponderà l'Istat.

La Sacra Rota e Tamara

La Sacra Rota ha concesso l'annullamento del matrimonio a Tamara Baroni ex fotomodella ed attualmente attrice teatrale che fu protagonista del famoso «giallo di Parma» a base di schiaffoni (veri) di sanguinari killers (inventati) di industrialotti gaudenti e di sostanziosi assegni speciali per metter tutto a tacere.

Il detto tribunale ecclesiastico basa la nullità del matrimonio tra Tamara e il dottor Giuseppe Bertelli su un «vizio di consenso» chiamando ovviamente in latino «vis et metus in muliere missi ex parte matris» o sia che il consenso della donna fu imposto dalle pressioni della di lei madre. In altre parole Tamara Baroni avrebbe accettato di sposare il dottor Bertelli soltanto perché vi sarebbe stata costretta dalla mamma.

Non siamo esperti di giurisprudenza canonica. Non abbiamo pertanto motivi per ritenere che questo verdetto della Sacra Rota non sia coerente col diritto ecclesiastico. Comunque dinanzi a siffatto episodio ci chiediamo in base a quali principi si possa ancora negare allo Stato italiano il diritto di sciogliere il matrimonio di cittadini o cittadine che sia pure meno illustri della signora Baroni possono tuttavia avere ragioni di divorzio non meno valide.

Con una manifestazione di emigrati

Il 50° del PCI celebrato in Lussemburgo

Rievocate le figure di militanti che operarono nell'emigrazione — Successo del tesseramento 1971

Nostro servizio

DIFFERDANGE 2

A chiusura della campagna per la stampa democratica la Federazione del PCI del Lussemburgo ha organizzato una manifestazione celebrativa del 50 anniversario della fondazione del nostro Partito. È stata presa l'occasione per un incontro con gli attivisti e i compagni che con il loro lavoro hanno permesso alla Federazione di raggiungere il 110 per cento dell'obbiettivo della sottoscrizione e per ricordare la figura dei compagni distintisi nella lotta contro il fascismo prima e nell'attività di difesa degli emigrati poi.

A Differdange cittadina industriale del Granducato in una grande sala si sono riuniti molti compagni e simpatizzanti. Nel corso dell'assemblea è stata consegnata una medaglia ricordo del 50 del Partito alla compagna Paola Giannoni vedova del compagno Leopoldo (Poldino) che è stato forse l'ultimo compagno emigrato nel Lussemburgo che 50 anni fa a Livorno fu tra i fondatori del PCI.

Il compagno Otello Gibbrielli segretario della Federazione del Lussemburgo ed un anziano militante hanno ricordato il lungo ed esaltante cammino di migliaia di comunisti tra i quali Giannoni che negli anni bui del fascismo seppero in emigrazione tenere alto il prestigio del nostro Partito mantenere viva ed efficiente l'organizzazione.

Il numeroso uditorio in maggioranza giovani ha tratto da questa lezione nuovi impegni per la lotta contro il fascismo per la democrazia per la salvaguardia degli interessi degli emigrati per far cessare l'emigrazione.

Fra le figure di antifascisti rievocate nel corso della manifestazione ha appunto spicco quella di Leopoldo Giannoni. Nato a Santa Croce sull'Arno (Pisa) alla fine del 1924 dopo essere stato incarcerato a più riprese per sfuggire al confino emigra a Parigi dove rimarrà pochi mesi. Raggiunge quindi Marsiglia dove vive clandestino perché colpito da decreto di espulsione. Costretto assieme ad altri compagni ad abbandonare la Francia raggiunge il Belgio poi ripara in Lussemburgo dove nel frattempo si era stabilita la sua compagna Paola. Prima però di potere abbandonare il suolo francese trascorse alcuni mesi nel carcere di Metz.

Anche nel Lussemburgo dove continua la sua attività di antifascista e comunista non ha vita facile. Viene espulso e deve riparare in Belgio. Ma anche da questo paese per la sua attività viene cacciato. Può rientrare in Lussemburgo dove nel frattempo era stato possibile ottenere l'annullamento del decreto di espulsione.

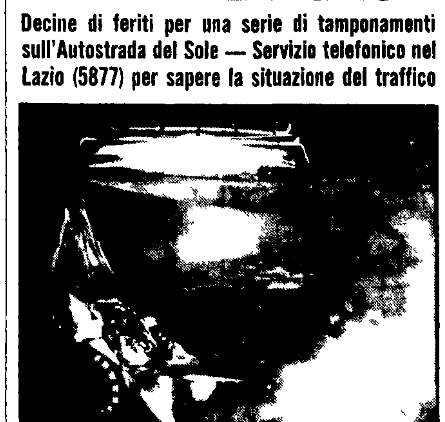
A chiusura della manifestazione è stato deciso di onorare la memoria del compagno Giannoni sottoscrivendo 15 mila lire per l'*Unità*.

l. p.

Tragico week-end di una famiglia

CARBONIZZATI NELL'AUTO PADRE MADRE E FIGLIO

Decine di feriti per una serie di tamponamenti sull'Autostrada del Sole — Servizio telefonico nel Lazio (5877) per sapere la situazione del traffico



PARMA — La FIAT 128 completamente bruciata dopo il tamponamento sull'autostrada

Una intera famiglia morta carbonizzata nell'auto che si era incendiata in seguito ad un tamponamento a catena, un giovane rimasto ucciso in uno scontro sulla Domiziana, un altro uomo ricoverato in fin di vita all'ospedale di Frosinone, una serie di giganteschi tamponamenti sull'autostrada del sole con decine di feriti: sono il bilancio degli incidenti stradali del lungo *week end* di questa settimana.

Le tre persone rimaste uccise nel rogo della propria auto sono state identificate per Tito Magnani, della moglie Angela Co[illegible] entrambi di 37 anni e del figlioletto Ma[illegible]o di 5 anni. La famigliola che abitava a Cologno Monzese era partita sabato scorso per raggiungere una località del Reggiano della quale erano originari e dove hanno visitato le tombe di alcuni parenti. Lunedì scorso si erano rimessi in viaggio. L'incidente è avvenuto nella tarda serata sull'autostrada del sole nei pressi di Parma a due chilometri dal casello per Milano quando la «128» su cui i coniugi Magnani viaggiavano ha tamponato una BMW 2800 targata Como sulla quale erano quattro cacciatori che a sua volta aveva tamponato un'«Alfa 1750» targata Pavia. Le tre auto si sono urtate nel corso di un tamponamento gigante che aveva coinvolto circa cinquanta automezzi provocando una coda di circa 6 chilometri di vetture immobilizzate nell'autostrada rimasta bloccata per molte ore.

Nell'urto violentissimo la «128» si è subito incendiata.

Impressionante anche l'altro tamponamento avvenuto nell'autostrada del sole nel tratto Frosinone-Anagni: ne sono rimaste coinvolte circa 40 auto. Una quindicina di persone sono rimaste ferite e di esse il più grave è Salvatore Capuano di 33 anni di Modena che è stato ricoverato nell'ospedale di Frosinone per trauma cranico. Meno grave un terzo tamponamento accaduto sempre sull'autostrada del sole nei pressi di Montevarchi. Circa trenta auto si sono urtate: sei persone sono rimaste ferite.

Un servizio telefonico d'informazione sullo stato della circolazione nel Lazio a cura del compartimento della polizia stradale di Roma entra in funzione da sabato prossimo. Formando il numero telefonico 5877 chiunque potrà avere notizie sulla situazione del traffico e suggerimenti sugli itinerari. Le informazioni registrate su nastro verranno continuamente aggiornate.

Fucili-giocattolo: 15 bambini rischiano di diventare ciechi

PALERMO 2

Circa quindici bambini palermitani hanno riportato lesioni agli occhi e sei rischiano di perdere la vista conseguentemente al largo uso di giocattoli che secondo la tradizione vengono loro regalati in occasione della ricorrenza dei defunti.

Tutti gli incidenti sono stati causati da fucili e pistole giocattolo. Nella euforia del gioco i bambini hanno finito per spararsi vicendevolmente con le capsule esplosive o di sostanze plastiche a distanza troppo ravvicinata.

Il primario del Reparto oculistico dell'Ospedale [illegible] prof. Colombo [illegible] ha [illegible] almeno una decina di bambini hanno subito fatti emorragici [illegible] con fuoriuscita di sangue tali da far temere future complicazioni».

Lettere all'Unità

Aiutare il Partito nel Meridione anche nei « periodi di calma »

Cara Unità,

Ho letto con interesse la lettera che il compagno Messina segretario della Federazione dei Nebrodi (Capo d'Orlando) ha indirizzato ai compagni della sezione del Partito «S. Bassi» e della FGCI «Malcom X» e siccome ho avuto una esperienza (positiva per me) nel meridione mi sento portato ad esprimere dei miei punti di vista sul partito riguardo al rapporto che esiste tra nord e sud allo scopo anche di aprire un vero e proprio dibattito sulla tua rubrica su questo problema.

Quest'anno le ferie le ho passate insieme ad altri due compagni della federazione di Prato a Bonito un tipico paese meridionale in provincia di Avellino amministrato da monarchici feudo di Covelli.

Non sto qui a raccontarti tutta la cronistoria del nostro soggiorno laggiù comunque appena arrivati incominciammo una serie di riunioni con questi giovani alcuni residenti a Bonito e alcuni emigrati. Discutemmo la realtà del paese sui problemi dell'occupazione sulla piaga dell'emigrazione sulla disgregazione sociale che questi fatti determinano sulla collettività naturalmente collegati in un contesto più generale sul modo di essere del partito nel mezzogiorno e sulle disfunzioni e incomprensioni che esistono.

In una di queste riunioni riuscimmo (perché tra il gruppo non erano tutti d'accordo) a convincerli dopo lunga discussione ad organizzare il festival dell'Unità sull'importanza di una proiezione all'esterno sul far conoscere le nostre idee la nostra volontà e capacità con iniziative che potessero far discutere tutto il paese, e così fu.

Aiutammo i giovani della FGCI ad organizzare il festival che riuscì bene superando tutte le aspettative e raccogliendo consensi dalla cittadinanza nonostante il clima di intimidazione che era stato creato e dai fascisti e dai fedeli del monarchico Covelli.

A quali considerazioni sono giunto, anche se la mia esperienza è molto limitata?

Secondo me è completamente da rivedere l'impostazione che il partito dà quando ci sono le elezioni nel meridione mandando svariati compagni della federazione del nord a fare la campagna elettorale perché il compagno che viene mandato pur encomiandolo per lo spirito di sacrificio essendo in campagna elettorale può avere una visione distorta dei problemi che esistono. Il compagno non ha modo di conoscere l'«anima» del partito, il suo modo di essere perché in campagna elettorale tutte le diverse valutazioni il modo stesso dei compagni di agire è diverso cosicché ha una visione deformata di una realtà che magari vista in momenti di «calma» è molto diversa.

Senza considerare poi che il compagno che arriva dal nord, in quel contesto preciso viene visto come un maestro che va ad insegnare la propria lezione agli scolari (mi scuso per i termini) ed il limite di questa esperienza contributo sta proprio in questo che il compagno torna alla sua federazione con una visione non reale sulla situazione e sulle difficoltà che esistono nel Meridione.

Il partito secondo me deve incoraggiare favorire gli scambi fra sezioni del sud e sezioni del nord in periodi di «calma» politica affinché i compagni che faranno certe esperienze possano capire maggiormente i grossi problemi che esistono e che vadano più con lo spirito di apprendere che di dare.

PAOLO CINTOLESI
(Comeana - Firenze)

Venti giorni all'ENPAS e una sola ora in un Istituto privato

Cara Unità,

ho una bambina di 8 anni che un giorno accusa dei dolori in più parti del corpo. La porto ad un ambulatorio periferico dell'ENPAS. Dopo una sommaria visita il medico prescrive con unica richiesta di farle fare analisi delle urine e tre tipi di analisi del sangue.

La responsabile dell'ambulatorio mi indica di portare la bambina a digiuno ed al mattino alle 8 alla sede centrale dove c'è un laboratorio di analisi.

Fiducioso con la bambina preparata a non spaventarsi a digiuno e con il bottiglino dell'urina mi trovo [illegible] posti indicatori.

All'apertura una infermiera con termini e sistemi da sergente di giornata comunica a chi aspetta come me per le analisi che quella [illegible] le stesse sarebbero incominciate alle 9. Poi controlla i tipi di analisi da fare e mi dice che non tutte le prove si possono fare quella mattina. Per le altre prenotarsi e riportare la bambina dopo circa 20 giorni (oppure andare in istituti privati a pagamento).

Onde evitare di far perdere la scuola più volte alla bambina, costringerla ed inutili spese [illegible] mi rivolgo ad un istituto privato.

Con un solo [illegible] prelievo e nel giro di circa un'ora tra attesa ed operazione tutto è finito. La bambina ha fatto una sola volta la [illegible] e dopo tre giorni mi consegnano i risultati.

Se nell'istituto privato è stato possibile fare tutto in una volta possibile che il gabinetto di analisi dell'ENPAS (Torino) non possa fare altrettanto?

Cosa c'è che non funziona? Viene spontaneo un dubbio: si agisce in questo modo per favorire gli istituti privati?

Quando finirà questo maltrattamento dei mutuati?

E quando la tanto sospirata riforma sanitaria?

GIANFELICE FEIRA
(Torino)

« Gettati via » dalla SIP dopo anni di sfruttamento

Signor direttore,

con l'installazione della teleselezione la soc. SIP ha deciso di sbarazzarsi di tutto il personale addetto ai posti telefonici pubblici. Dopo essere stati costretti per forza maggiore a firmare un contratto di lavoro carico di molti doveri e pochissimi diritti, dopo anni ed anni di lavoro, un'intera vita trascorsa al servizio della SIP senza alcuno dei benefici che spettano anche al più modesto dei lavoratori (marchette mutua, 13ª mensilità ecc.) e senza la possibilità di reclamarli per mezzo di scioperi com'è invece pieno diritto degli altri colleghi telefonisti la società molto impunemente mette in atto in maniera drastica licenziamenti in tronco come si trattasse di oggetti da gettare dopo l'uso.

Queste situazioni sembrano ai nostri giorni inverosimili e paradossali. Viene fatto di pensare a un mercato di schiavi. Ci concedessero almeno un minimo di pensione per non farci sentire del tutto avviliti dopo un'intera vita di lavoro svolta alla pari dei nostri colleghi telefonisti che hanno avuto la sola fortuna di lavorare alle dirette dipendenze della società e ci sembra di non chiedere molto in più il tutto che ci è stato negato.

Grazie per l'ospitalità.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Medicinali costosi: le scatole di lusso li fanno costare ancora di più

Cara Unità,

avendo una certa esperienza nel campo sanitario ho notato un'infinità di cose che non vanno, ma vorrei ora soffermare l'attenzione sul campo dei medicinali. In Italia si producono centinaia di specialità farmaceutiche, il più delle volte la formula è pressoché identica: la differenza sta tutta e soltanto nelle confezioni (per essere originali alle volte anche complicate cioè difficili ad aprirsi).

Penso che sarebbe utilissimo incaricare qualcuno di indagare in quel campo. Si scoprirebbe che parecchi miliardi di debiti delle mutue sono stati accumulati per comprare scatole di lusso come contenessero prodotti costituenti; si scoprirebbe che un medicinale in confezione ospedaliera verrebbe a costare anche cinque o dieci volte meno!

Quando ancora esercitavo, ero riuscita a procurarmi un certo ricostituente in confezione ospedaliera (cioè scatole da 50-100 fiale per scatola). Queste fialette mi venivano a costare L. 38 (dico trentotto lire l'una). Nella confezione normale costano invece ben centocinquanta lire!

Le fiale menzionate sono FORMO HEMINA (pregherei di controllare tramite qualche ospedale oppure presso la Casa produttrice, il nome della Casa può fornirlo qualsiasi farmacia).

Per chi è vecchio malato e senza mutua curarsi oggi non è più solo un lusso è addirittura impossibile. Un solo medicinale che dobbiamo prendere (siamo in due) costa L. 2500 al flacone. Dobbiamo prenderne due per pasto, otto al giorno. Il flacone contiene 20 confetti: dura 2 giorni e mezzo. Spesa annua per quel solo medicinale lire 350.000! Però al [illegible] se non ho sbagliato i calcoli potremmo accumulare ben 140 scatolette con relativi flaconcini e foglietti e cellofane; aggiungo che ogni volta che si deve aprire un flaconcino si rischia di scannarsi le dita tanto è complicato e difficile: ci vogliono coltello forbici pinze, poi bisogna tirar fuori un bel po' di bambagia prima di poter finalmente estrarre il tesoro! Ho scritto alla Casa produttrice ma non produce [illegible] più economiche. Però se la legge lo imponesse...

In altri Paesi assai meno avanzati del nostro i medicinali sono confezionati assai più modestamente. Negli Stati Uniti quando non sono pericolosi si trovano anche sfusi nei supermarkets. Perché proprio noi indebitati fino al collo dobbiamo buttar via i miliardi per comperare scatole da buttar via? La prossima (o futura o di là da venire) riforma sanitaria ne terrà conto e cercherà di eliminare questo spreco, [illegible] Oppure cercherà soprattutto di non danneggiare [illegible] l'industria [illegible] una specie di mafia?

RENATA BELLINO
(Torino)